

Verbale della procedura selettiva ai sensi del “Regolamento di Ateneo per la disciplina della chiamata dei professori di prima e seconda fascia in attuazione degli articoli 18 e 24 della legge 240/2010”.

Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica  
Codice Selezione PO2018/1-3  
Settore concorsuale 10/D2  
SSD L-FIL-LET/02

## VERBALE I RIUNIONE

La Commissione giudicatrice della procedura, nominata con decreto rettorale n. 1077/2018 del 03/07/2018, e composta dai seguenti professori:

Prof. Valeria Andò - Professore ordinario - Università di Palermo  
Prof. Anna Albertina Beltrametti - Professore ordinario - Università di Pavia  
Prof. Mauro Tulli - Professore ordinario - Università di Pisa

si è riunita il giorno 24 luglio 2018, alle ore 17.00, avvalendosi degli strumenti telematici di lavoro collegiale, previsti dal comma 7 dell'art. 4 del Regolamento di cui in epigrafe, (prof. Valeria Andò presso il Dipartimento di Culture e Società, Università di Palermo, prof. Anna Albertina Beltrametti presso il Dipartimento di Studi Umanistici, Università di Pavia, prof. Mauro Tulli presso il Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica, Università di Pisa).

Ciascun commissario dichiara di non trovarsi in rapporto di incompatibilità, affinità o parentela con gli altri membri della Commissione e che non sussistono le cause di astensione come dalla normativa vigente.

Inoltre, i componenti stessi dichiarano, ai sensi dell'art. 35 bis del D.Lgs. n. 165/2001, così come inserito dall'art. 1, comma 46, della legge 6.11.2012 n. 190, di non essere stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti dal Capo I del Titolo II del libro secondo del codice penale.

Come disposto dall'art. 4, comma 4 del Regolamento, la Commissione procede all'elezione del Presidente e del Segretario verbalizzante. Risultano eletti in qualità di Presidente il Prof. Mauro Tulli e di Segretario la Prof. Anna Albertina Beltrametti.

La Commissione prende visione del bando pubblicato nel sito di ateneo all'indirizzo: <https://www.unipi.it/ateneo/bandi/selezioni/procedure-/ordinari/index.htm> e in particolare dell'art. 4 secondo il quale la commissione deve stabilire criteri di valutazione in conformità agli standard qualitativi previsti dal D.M. 4 agosto 2011, n. 344.

Con riferimento a quanto sopra, in relazione alla posizione di professore di prima fascia oggetto del bando, la Commissione stabilisce i criteri di valutazione indicati nell'**Allegato A**, che costituisce parte integrante del presente verbale, in relazione al settore concorsuale e al profilo indicato esclusivamente dal settore scientifico disciplinare, tenendo conto degli standard qualitativi previsti dal suddetto D.M.

Il Prof. Mauro Tulli si impegna a firmare e trasmettere il presente verbale all'Unità Programmazione e reclutamento del personale docente, degli assegnisti di ricerca e del personale

tecnico amministrativo a tempo indeterminato, gli altri membri della commissione si impegnano ad inviare, alla stessa Unità, la dichiarazione di adesione al presente verbale.

La commissione si aggiorna per l'11 settembre 2018, alle ore 17.00, per la valutazione dei candidati, la formulazione dei giudizi e l'individuazione dei candidati idonei.

La seduta ha termine alle ore 18.00 dopo la lettura, approvazione e sottoscrizione del presente verbale.

La Commissione:

Prof. Mauro Tulli - Presidente

Prof. Valeria Andò - Membro

Prof. Anna Albertina Beltrametti - Segretario

Verbale I riunione svolta in data 24 luglio 2018 della procedura selettiva ai sensi del "Regolamento di Ateneo per la disciplina della chiamata dei professori di prima e seconda fascia in attuazione degli articoli 18 e 24 della legge 240/2010".

Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica  
Codice Selezione PO2018/1-3  
Settore concorsuale 10/D2  
SSD L-FIL-LET/02

**Criteri per la valutazione:**

1. Valutazione dell'attività didattica:

- a) numero dei moduli e dei corsi tenuti e continuità nel tempo,
- b) partecipazione alle commissioni istituite per gli esami di profitto,
- c) quantità e qualità dell'attività di tipo seminariale, di esercitazioni e tutoraggio degli studenti, anche per la predisposizione delle tesi di laurea, di laurea magistrale, di dottorato.

2. Valutazione dell'attività di ricerca scientifica:

- a) originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza di ciascuna pubblicazione,
- b) congruenza di ciascuna pubblicazione con il profilo di professore universitario di prima fascia da ricoprire o con tematiche interdisciplinari strettamente correlate,
- c) rilevanza scientifica della collocazione editoriale di ciascuna pubblicazione, nonché sua diffusione all'interno della comunità scientifica,
- d) determinazione analitica, sulla base di criteri riconosciuti nella comunità scientifica internazionale di riferimento e delle dichiarazioni riscontrabili nelle pubblicazioni, dell'apporto individuale del ricercatore nel caso di partecipazione del medesimo a lavori in collaborazione,
- e) quantità della produzione scientifica,
- f) continuità della produzione scientifica nel tempo.

La Commissione:

Prof. Mauro Tulli - Presidente  
Prof. Valeria Andò - Membro  
Prof. Anna Albertina Beltrametti - Segretario

Verbale della procedura selettiva ai sensi del “Regolamento di Ateneo per la disciplina della chiamata dei professori di prima e seconda fascia in attuazione degli articoli 18 e 24 della legge 240/2010”.

Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica  
Codice Selezione PO2018/1-3  
Settore concorsuale 10/D2  
SSD L-FIL-LET/02

## VERBALE II RIUNIONE

La Commissione giudicatrice della procedura, nominata con decreto rettorale n. 1077/2018 del 03/07/2018, e composta dai seguenti professori:

Prof. Valeria Andò - Professore ordinario - Università di Palermo - Membro  
Prof. Anna Albertina Beltrametti - Professore ordinario - Università di Pavia - Segretario  
Prof. Mauro Tulli - Professore ordinario - Università di Pisa - Presidente

si è riunita il giorno 11 settembre alle ore 16.00 avvalendosi degli strumenti telematici di lavoro collegiale, previsti dal comma 7 dell’art. 4 del Regolamento di cui in epigrafe (Prof. Valeria Andò presso il Dipartimento di Culture e Società, Università di Palermo, Prof. Anna Albertina Beltrametti presso il Dipartimento di Studi Umanistici, Università di Pavia, Prof. Mauro Tulli presso il Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica, Università di Pisa).

La commissione accede all’applicazione web PICA dove visualizza l’elenco dei candidati e la documentazione da loro presentata.

La Commissione procede alla lettura dei nominativi dei candidati, che risultano essere:

1) Prof. Enrico Medda.

Ciascun commissario dopo avere visionato i nominativi dichiara di non trovarsi in rapporto di incompatibilità, di affinità o di parentela fino al IV grado con il candidato e che non sussistono le cause di astensione previste dalla normativa vigente, comprendendosi nei motivi di incompatibilità anche una collaborazione che presenti caratteri di sistematicità, stabilità e continuità, tali da dar luogo ad un vero e proprio sodalizio professionale ovvero da sostanziarsi in un numero “rilevante” di co-pubblicazioni tra quelle sottoposte al giudizio della commissione.

La commissione procede alla valutazione dei titoli e delle pubblicazioni inviati dal candidato, alla stesura per ognuno di una breve sintesi del curriculum e alla formulazione dei giudizi.

Per il candidato la Commissione, dopo ampia discussione, tenendo conto dei criteri di valutazione fissati, formula i giudizi individuali e collegiale. Procede al termine alla dichiarazione di idoneità per le funzioni didattico scientifiche per le quali è stato bandito il posto.

I giudizi espressi per il candidato sono nell’Allegato 1 al presente verbale.

Il candidato ritenuto idoneo a coprire il posto di professore di prima fascia per il settore concorsuale Settore concorsuale 10/D2, SSD L-FIL-LET/02, presso il dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica, risulta pertanto:

- Prof. Enrico Medda.

Il Prof. Mauro Tulli si impegna a firmare e trasmettere il presente verbale all'Unità Programmazione e reclutamento del personale docente, degli assegnisti di ricerca e del personale tecnico amministrativo a tempo indeterminato, gli altri membri della commissione si impegnano ad inviare, alla stessa Unità, la dichiarazione di adesione al presente verbale.

La seduta ha termine alle ore 20.00, dopo la lettura, l'approvazione e la sottoscrizione del presente verbale.

La Commissione:

Prof. Mauro Tulli - Presidente

Prof. Valeria Andò - Membro

Prof. Anna Albertina Beltrametti - Segretario

Verbale della procedura selettiva ai sensi del “Regolamento di Ateneo per la disciplina della chiamata dei professori di prima e seconda fascia in attuazione degli articoli 18 e 24 della legge 240/2010”.

Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica  
Codice Selezione PO2018/1-3  
Settore concorsuale 10/D2  
SSD L-FIL-LET/02

## VERBALE II RIUNIONE ALLEGATO 1

Prof. Enrico Medda

Breve sintesi del curriculum

Dal 2006 Professore Associato per il Settore Disciplinare di Lingua e Letteratura Greca presso l'Università di Pisa, Enrico Medda, dal 1975 allievo presso la Scuola Normale, nel 1983 ha concluso il periodo di studi con il Diploma di Perfezionamento in Filologia Greca presso l'Università di Pisa e presso la Scuola Normale, dopo la Laurea e il diploma di Licenza nel 1979. Presso il Classico di Aulla e il Classico di Massa l'esperienza nelle scuole. Dal 1992 Ricercatore di Letteratura Greca presso la Scuola Normale, più volte docente per affidamento di Filologia Greca e di Storia del Teatro Antico presso l'Università di Pisa, Enrico Medda nel 2013 ha conseguito l'Abilitazione Scientifica di Prima Fascia per il Settore Disciplinare di Lingua e Letteratura Greca. Intensa la sua didattica sia presso la Scuola Normale sia presso l'Università di Pisa, per Storia del Teatro Antico, Filologia Greca, Lingua e Letteratura Greca, spesso con tutorato per tesi di Laurea Triennale, Magistrale, di Dottorato. Costante, dal 2003, la sua militanza nei PRIN sul teatro antico, quale Responsabile di Unità sia presso la Scuola Normale sia presso l'Università di Pisa, e, dal 2015, nei Progetti di Ateneo. Dal 2004 Enrico Medda è membro del Gruppo per la nuova edizione di Eschilo patrocinato dall'Accademia dei Lincei. Ricca l'attività scientifica gestita in Europa e nel mondo. Dal 2013 Enrico Medda è responsabile della Convenzione per scambi di Dottorato fra l'Università di Pisa, la Scuola Normale, Parigi IV, la Scuola Normale di Parigi, Parigi EHES, dal 2016 ha un rapporto di scambio con Buenos Aires. Professore invitato presso la Scuola Normale di Parigi e membro di Jury presso Parigi IV, ha organizzato 7 convegni di livello internazionale presso l'Università di Pisa o presso la Scuola Normale. Numerose le relazioni tenute in convegni, circa 30, e in seminari di Dottorato, circa 20. Membro del comitato di Philologus e di SCO, dal 2014 Enrico Medda è condirettore di Lexis.

### **Giudizio della Prof.ssa Valeria Andò**

Il candidato Enrico Medda presenta 15 titoli, scelti all'interno di una produzione vasta e continua nel tempo (69 titoli oltre le recensioni), di cui 2 edizioni critiche (**1, 5**), 3 commenti scientifici (**4, 6, 7**), 3 monografie (**2, 3, 8**), 1 contributo in volume (**9**), 6 articoli in rivista (**10, 11, 12, 13, 14, 15**). Tutti i titoli sono coerenti col SSD L-FIL-LET/02.

La produzione del candidato è caratterizzata da una spiccata competenza filologica, che si manifesta nella acutezza di indagine critico-testuale, mai fine a se stessa ma punto di partenza e al contempo approdo finale di una pluralità di direttrici di analisi. Ambito di interesse privilegiato è il teatro, specialmente il teatro tragico. In questo ambito, la costante attenzione alla critica del testo si intreccia strettamente, per precisa scelta metodologica, a problemi interpretativi connessi alla drammaturgia, alla organizzazione dello spazio scenico, alla caratterizzazione dei personaggi, tanto che tra i differenti livelli di indagine si stabilisce un mutuo scambio esegetico. Eccellente saggio di tale metodo di analisi è costituito dal recentissimo contributo **1**, la pregevole edizione critica in tre

tomi con traduzione, introduzione e commento dell'*Agamennone* di Eschilo. Dopo il precedente illustre del commento di Fraenkel, l'edizione di Medda costituirà punto di riferimento imprescindibile per gli studiosi di Eschilo. Il candidato attraversa infatti nel dettaglio il percorso storico-critico che ha condotto alla *constitutio textus*, mostrando la problematicità degli interventi congetturali e giungendo pertanto ad un'edizione 'aperta'. Il ricchissimo commento analizza con puntualità i vari aspetti posti dal testo, relativi alla messa in scena, al mito, alle scelte linguistiche e lessicali, aspetti che concorrono tutti alla restituzione del senso complessivo della tragedia. Aderente al testo e assieme elegante è la traduzione italiana. Ancora a problemi testuali dell'*Agamennone* di Eschilo sono dedicati i titoli **11** e **12**. Nel primo, sul v. 79, si dimostra la preferibilità della congettura di Kayser e Herwerden Ἄρει δ'οὐκ ἔνι χώρᾳ, "non vi è posto per Ares", rispetto ad altri emendamenti, nonostante l'espressione ἔνι χώρᾳ si trovi in un autore tardo come Libanio. Il titolo **12**, sul v. 723, costituisce originale e convincente contributo testuale che, oltre a ribadire il valore intransitivo del verbo ἔχειν, corregge l'aoristo tradito con l'imperfetto, e pertanto propone πολλά δ'εἶχ' ἐν ἀγκάλαις, "spesso se ne stava tra le braccia". Alla tradizione manoscritta dell'*Agamennone* è dedicato il titolo **13** in cui si analizza la collocazione del codice V (Marc. Ven. Z 468): attraverso il puntuale esame degli accordi in errore con M e GFT viene messa in discussione l'ipotesi di West circa la discendenza di V e τ (da cui discendono GFT), da un progenitore comune indipendente da M, così come l'ipotesi di Turyn circa l'esistenza di un subarchetipo μ comune a V e M, mentre l'ipotesi della tripartizione della tradizione manoscritta appare, alla luce dell'analisi condotta, la più idonea e convincente. Nel titolo **10**, ancora sull'*Agamennone*, l'indagine su problemi non risolti del testo viene condotta attraverso il confronto con fonti iconografiche finora non prese in considerazione: un vaso di Kiel e un sarcofago di recente pubblicazione aiutano a fare luce sui vv. 231-242 in cui viene descritto il sacrificio di Ifigenia e si chiarisce il senso dell'aggettivo προνοπής e del celebre κρόκου βαφάς.

La monografia **3** costituisce un ben documentato e intelligente esempio di storia degli studi, in quanto è dedicata alla figura di Gottfried Hermann e in particolare ai suoi contributi critici all'*Agamennone* di Eschilo: oltre a discutere le scelte testuali dello studioso, viene mostrata la sua originalità di indagine con la specifica attenzione verso la metrica e più in generale il suo metodo 'filosofico' di indagine filologica, legata com'è al pensiero di Kant. L'interesse, la competenza e lo specifico metodo di approccio nei confronti del teatro tragico e comico appaiono con nettezza nel titolo **2**, *La saggezza dell'illusione*, che raccoglie quindici contributi editi e uno inedito. In esso trova espressione l'attenzione nei confronti dello spazio scenico, nel quale si muovono e agiscono i personaggi, la cui natura diventa interpretabile proprio in relazione alla loro collocazione spaziale. È questo il caso dell'*Elettra* e dell'*Aiace* di Sofocle e dell'*Oreste* di Euripide. La comprensione dei fatti drammaturgici appare inoltre indispensabile anche in funzione della soluzione di problemi testuali, come viene dimostrato a proposito dell'esodo delle *Fenicie*. Anche alla commedia aristofanea il candidato dedica due capitoli, uno sul riuso della poesia innodica nel *Pluto*, l'altro, originale e innovativo, sul monologo in Aristofane. Alla forma monologica, in Omero e Sofocle, era dedicata la prima monografia, **8**, del 1983, che mostrava ottima *institutio* e capacità di analisi. E alle *Tesmoforiazuse* di Aristofane è dedicato un recente titolo, **9**, con una raffinata analisi del travestimento quale strumento drammaturgico di interscambio tra commedia e tragedia.

Superano di molto la destinazione divulgativa della collana BUR in cui sono inserite le due edizioni con commento scientifico (**4** e **6**) dedicate rispettivamente alle *Fenicie* e all'*Oreste* di Euripide. Sono infatti corredate da ampio e approfondito commento e precedute da una introduzione in cui sono analizzate le strutture drammaturgiche in rapporto al contesto storico-sociale. Anche in questo caso le note di natura filologica forniscono un valido contributo testuale. Notevole competenza in materia di metrica mostra il titolo **15**. Il contributo, per ampiezza ed esaustività della trattazione, si presenta come una monografia, in quanto analizza tutti i passi di *dochmiac compounds* in tragedia, entrando nel merito delle scelte colometriche e testuali degli editori, con competenza tecnica e profondità di indagine.

Altro ambito di interesse del candidato è costituito dall'oratoria, di Lisia in particolare, del quale ha pubblicato l'edizione con commento scientifico delle orazioni, in due volumi, di cui ha presentato il secondo, **7**, contenente le orazioni XVI-XXXIV, corredate da introduzione e commento, con approfondimenti sul piano letterario e storico-sociale. Gli studi su Lisia confermano, anche nei riguardi della prosa, ottima conoscenza e sensibilità nei confronti della lingua greca. A Lisia è dedicata un'importante edizione critica di testi frammentari contenuti nel Pap. Oxy. XIII 1606, **5**, dei quali viene fatta la trascrizione, viene presentato un commento filologico e un'appendice esegetica. Specificamente al testo della *In Hippothersem* è dedicato il contributo filologico **14**, che migliora in molti punti l'edizione di Grenfell e Hunt.

I titoli presentati dal candidato, per originalità, innovatività, rigore metodologico, sono rilevanti nel panorama scientifico internazionale, e fanno del candidato uno studioso riconosciuto e apprezzato, come mostrano i numerosi convegni, in Italia e all'estero, cui ha partecipato. La collocazione editoriale è presso case editrici, collane e riviste di rilievo nazionale e internazionale. Pertanto il prof. Enrico Medda, che ha peraltro svolto qualificata attività didattica, è pienamente idoneo a ricoprire il ruolo di professore universitario di I fascia nel settore L-FIL-LET/02.

### **Giudizio della Prof.ssa Anna Albertina Beltrametti**

Il candidato, di cui è nota e documentata la rilevante produzione, costante e pertinente al settore L-FIL-LET/02, seleziona 15 titoli particolarmente indicativi dei suoi più specifici e duraturi interessi di studioso oltre che molto significativi sul piano filologico e critico per la storia degli studi e per questa procedura di valutazione.

Una sequenza di studi (**3**, **10**, **11**, **12** e **13**), dedicati negli anni all'*Agamennone* di Eschilo, disegnano il personale percorso di Medda che approda alla recentissima, imponente edizione critica, traduzione e commento della tragedia in tre volumi (**1**). Un risultato che segna un vero punto d'arrivo e di svolta in cui sono compendiate e al contempo superate le singole tappe delle sue precedenti riflessioni. L'analisi a tutto campo affronta i diversi livelli del testo e nell'insieme costituisce una linea e un saggio di metodo. In particolare, si apprezza la capacità di fare interagire in modo non convenzionale l'acribia filologica applicata alle questioni della trasmissione e della costituzione del testo con la fine attenzione per i tratti ricorrenti e distintivi dei linguaggi e della drammaturgia. In termini più precisi e senza entrare nei dettagli, Medda cura la restituzione di un testo attendibile, rivisitando manoscritti e ripensando posizioni dei grandi filologi che lo hanno preceduto alla luce di una approfondita conoscenza del teatro di Eschilo e dell'*Oresteia* in particolare, ricavando dalla propria padronanza di quei linguaggi teatrali d'autore - vocabolario, sintassi, metrica, gesti, prossemica e organizzazione dello spazio - argomenti forti per sostenere conservazioni, emendamenti, congetture e talvolta le prese di distanza da scelte critiche illustri.

In ordine cronologico, tra gli studi dedicati all'*Agamennone*, precede la monografia dedicata nel 2006 a Gottfried Hermann, con le successive tappe di avvicinamento di Hermann alla tragedia, dall'analisi metrica a una fino allora inedita attenzione per la messa in scena, per giungere all'edizione postuma del 1852, particolarmente rivelatrice dell'impronta filosofica, kantiana, e linguistica - Hermann aveva collaborato con von Humboldt dal 1809 - della sua filologia (**3**). Segue, nel 2008, il saggio dedicato alla tradizione manoscritta della tragedia (**13**), quindi, tra il 2009 e il 2012, si succedono prove di interpretazione testuale di passi controversi: l'articolo di *Philologus* (**12**) dedicato al v. 723 e alla posizione del leoncino, una delle più suggestive immagini della trilogia, l'articolo di *Eikasmós* (**10**), sui versi 231-242 della *parodos* e sull'interpretazione del sacrificio di Ifigenia alla luce delle fonti iconografiche, infine l'articolo di *Classical Quarterly* (**11**) che discute criticamente emendamenti e congetture relativi al v. 79 e all'espressione restituita con qualche difficoltà e sulla scia di Kayser e Herwerden come Ἄρει δ'οὐκ ἔνι χῶρα.

L'interesse del candidato per l'*Agamennone* è un centro marcato della sua ricerca sul teatro attico coltivata nei decenni. Del 1983 è la giovanile monografia (8) sulla forma monologica da Omero a Sofocle. Nel 1993 segue il lungo articolo, una monografia a tutti gli effetti, comparso in *Studi Classici e Orientali* sull'uso del docmio in tragedia (15). Del 2017 è il più recente contributo sul motivo del travestimento, funzionale nelle *Tesmoforiazuse* di Aristofane alla costruzione del personaggio di Agatone e ripensato tra genere comico e tragico (9). Le edizioni BUR dell'*Oreste* nel 2001 (6) e delle *Fenicie* nel 2006 (4), dotate entrambe di ragionate introduzioni e di commenti puntuali, si confermano ottimi strumenti didattici, scientificamente accurati e informati. L'introduzione dell'*Oreste* (5-61) insiste sulle rappresentazioni della follia nella tragedia attica come moltiplicatore spettacolare con potenti implicazioni antropologiche, confrontando analogie e differenze nei comportamenti dei folli più clamorosi, l'*Aiace* di Sofocle, l'*Eracle* e l'*Oreste* di Euripide, sullo sfondo delle più trattenute rese eschilee di *Oreste* nelle *Coefore* e di *Io* nel *Prometeo incatenato* considerato autentico. L'appendice seguente (62-73) pone il problema di un altro celebre folle, il matricida *Alcmeone* di *Argo*, portato in scena sia da Sofocle sia da Euripide, per almeno due volte, sia dal latino *Ennio*, sebbene gli scarsi frammenti non consentano ipotesi sostenibili. La *Premessa al testo* (75-118), incrociando strutture testuali e commenti antichi, affronta i problemi della messa in scena e della distribuzione delle parti, quindi ripercorre la tradizione con giustificazioni per scelte testuali non coincidenti con l'edizione Murray di riferimento. L'introduzione delle *Fenicie* (5-76) tratta motivi e temi salienti della tragedia, come il modulo della *Teichoskopia* e le riflessioni sul potere nelle sue diverse interpretazioni, oltre a fornire buoni argomenti per ridiscutere l'esodo e i sospetti di autenticità suggeriti dalla sua lunghezza e complessità. La *Premessa al testo* (77-91) riprende prima la *vexata quaestio* della datazione, prosegue con le note di messa in scena e si conclude con una breve, ma utile, storia di questo testo compreso nella triade bizantina e tra i più letti nel corso dei secoli. L'importante raccolta di saggi del 2013, *La saggezza dell'illusione* (2), corona questo filone di studi riunendo 15 contributi già pubblicati e uno (XI) inedito dedicato all'analisi drammaturgica delle *Fenicie* in funzione della costituzione del testo. La raccolta, preceduta da un'introduzione generale, è corredata da una bibliografia, aggiornata rispetto a quella citata nei saggi riprodotti in versione originaria, e da tre utili indici: dei luoghi, dei nomi, dei termini e degli argomenti. Il filo della dimensione scenica, tra spazi e personaggi, percorre tutti gli studi e li collega alla innovativa ricerca condotta con *Di Benedetto* e pubblicata nel 1997 da *Einaudi* nel volume *La tragedia sulla scena*. Vi sono riprese le introduzioni BUR dei testi di elezione, l'*Oreste* e le *Fenicie* di Euripide, cui si affiancano le riflessioni sull'*Aiace* e sull'*Elettra* di Sofocle e l'analisi *per differentiam* delle due *Elettre* di Sofocle e Euripide. I contributi XII, XIII e XIV recuperano la linea della prima monografia sui monologhi, mentre i contributi XII, XIV e XV riguardano la parodia aristofanea. Apre la raccolta un saggio relativamente isolato sul pianto in tragedia e la conclude l'unico studio dedicato alla ricezione, agli *Appunti per un'Orestide Africana* di *Pasolini*.

Tre titoli documentano la ricerca parallela condotta dal candidato sulla retorica giudiziaria e sul *Corpus* di *Lisia*: l'edizione BUR del 1995 delle orazioni XVI-XXXIV e dei frammenti (7); le note chiarificatrici e correttive sul testo dell'orazione *In Hippothersem* pubblicate nel 2000 in *ZPE* (14), quindi l'edizione critica del 2003 di *In Hippothersem*, *In Theomnestum* e dei frammenti papiracei di incerta collocazione restituiti dal *Pap. Oxy.XIII 1606*, il più corposo ritrovamento papiraceo lisiano (5).

Sulla base dei titoli presentati e degli scritti altrimenti noti, *Enrico Medda* si presenta come studioso di ottima levatura metodologica e critica, apprezzata in Italia e all'estero, confermata dalle collaborazioni documentate e dalla attività didattica esercitata nella sua sede di *Pisa* e presso le Università ospitanti. Il candidato risulta pertanto pienamente idoneo al passaggio in prima fascia nel settore disciplinare L-FIL-LET/02.

Giudizio del Prof. Mauro Tulli

Per il concorso da Professore Ordinario di Lingua e Letteratura Greca presso l'Università di Pisa, Enrico Medda, dal suo vasto elenco di pubblicazioni, ricco di 13 volumi, più di 50 contributi su riviste o volumi di prestigio e circa 15 recensioni, sceglie di sottoporre al giudizio della commissione 8 volumi e 7 contributi, del tutto congruenti con la declaratoria e con la tradizione critica del Settore Disciplinare indicato nel bando.

Il monumentale risultato sull'*Agamennone* di Eschilo (1), tre tomi per circa 1500 pagine con il testo, la traduzione, il commento, nasce da un lungo impegno e da un generale orientamento della ricerca, da tempo focalizzato sulla tragedia, su Euripide, su Eschilo in particolare. Dal confronto con Fraenkel, il grande predecessore per l'*Agamennone* di Eschilo, Enrico Medda esce con ampia dignità sia per il testo, fondato sull'analisi attenta della tradizione manoscritta, sulla nitida coscienza delle tendenze attive nella filologia su Eschilo, fra Wilamowitz, Turyn, West, Sommerstein, sull'equilibrio sempre vigile fra interventi congetturali, non di rado necessari, e conservazione dell'assetto medievale, sia per il commento, che dell'*Agamennone* di Eschilo scandaglia ogni elemento, con sensibilità per lessico e stile, per mito e intreccio narrativo, per la messa in scena, con la ricostruzione di singoli dettagli, spesso decisivi per un contatto con il testo in prospettiva storica. La traduzione fluisce con fruibilità e, frutto di assoluta padronanza della lingua, con fedeltà esemplare al testo. E' certo possibile dire che, pur nell'esame di problemi peculiari, Enrico Medda esprime sull'*Agamennone* di Eschilo la generale concezione che ha del teatro, ben argomentata nella *Saggezza dell'Illusione* (2), ampia raccolta di 16 contributi per lo più già stampati, che offre l'interpretazione di luoghi cruciali dell'*Aiace* o dell'*Elettra* di Sofocle, delle *Fenicie*, dell'*Elettra*, dell'*Oreste* di Euripide, che procede con ottimo esito sui frammenti del *Cresfonte* di Euripide, che apre al dibattito sulla caratterizzazione della maschera comica e al *Pluto* di Aristofane, che giunge al *Nachleben* della tragedia per la riflessione di Pasolini su Eschilo. Il grande studio sulla filologia di Hermann (3) trova un fertile fulcro in Eschilo e richiama il poderoso impegno di Hermann in prospettiva critica, fra la prima fase, con le dottrine sulla metrica greca legate al clima intellettuale dell'epoca, il meticoloso e prudente rapporto con la tradizione manoscritta, il gusto premonitore per la messa in scena, fino al risultato postumo del 1852 con le cure di Haupt. Per la Biblioteca Rizzoli, ma ben oltre il canonico limite della collana, Enrico Medda offre le *Fenicie* di Euripide (4), il testo, la traduzione, il commento e un acuto studio iniziale che richiama snodi centrali per l'interpretazione, la memoria consegnata da Omero e da Eschilo, con il motivo della *Teichoskopia* e con il racconto della battaglia, il contatto di Euripide con la politica di Atene, problemi peculiari della chiusa: un gruppo di note al termine coinvolge il testo, con interventi sempre lucidi.

Enrico Medda offre prova di elasticità critica e di familiarità con lessico e stile della prosa, pur sempre al servizio della filologia, con il grande impegno su Lisia (5), in particolare per il testo di un Papiro di Ossirinco, il 1606, da colonne di un rotolo del II-III secolo che salvano, pur fra incolmabili lacune, alcune pagine della *Contro Ippoterse*, il passo iniziale della *Contro Teomnesto* e frammenti di sede non sicura. Ma, per la Biblioteca Rizzoli, Enrico Medda, nel suo vasto elenco di pubblicazioni, va ben al di là delle *Fenicie* di Euripide: simile, per generale impianto e per tratti distintivi, è l'*Oreste* di Euripide (6), con un acuto studio iniziale, sulla natura della follia in scena e su Alcmeone, con un gruppo di note per il testo, con la traduzione, con un solido commento che alterna la riflessione sulla messa in scena con sensibilità per mito e intreccio narrativo. Per la Biblioteca Rizzoli, è già la raccolta di orazioni di Lisia (7), il gruppo XVI-XXXIV del *Corpus* e frammenti, con il testo, la traduzione, il commento per circa 600 pagine che spaziano fra la discussione, spesso erudita, di problemi peculiari, la ricostruzione in prospettiva storica e il sempre fertile uso della filologia, per un felice risultato, al servizio dell'auspicabile diffusione di Lisia presso un largo destinatario.

Corredato da parole del maestro Di Benedetto, è il denso studio su Omero e Sofocle (8), che nasce dalla tesi di laurea e appare presso la Scuola Normale di Pisa nel 1983, focalizzato sulla preghiera e sulla forma del soliloquio: proprio la scoperta nell'epica, nell'*Iliade* o nell'*Odissea*, della matrice

per la preghiera in Sofocle rende qui nuovo il cammino della ricerca e già ricco di non comune maturità.

Sul teatro di Eschilo è per lo più l'esperienza critica rispecchiata dai contributi. Ma Enrico Medda negli atti di un seminario di Pisa offre un'analisi persuasiva per la caratterizzazione di Agatone nelle *Tesmofoiazuse* di Aristofane (9), con sensibilità per il rapporto fra la maschera comica e la citazione dalla tragedia. Dell'*Agamennone* di Eschilo, le pagine per Eikasmós (10) investono il passo 231-242, su Ifigenia, per un contatto fra il testo e l'iconografia, le pagine su *Classical Quarterly* (11) suggeriscono l'interpretazione per il difficile Ἄρει δ'οὐκ ἐνὶ χόρῳ. Con ottimo esito è il sottile impegno per la famosa immagine del cucciolo di leone fra le braccia (12), mentre le pagine sul Marciano 468 (13) avanzano per collazione fra snodi centrali per la tradizione manoscritta. Più che plausibile il felice risultato su Lisia (14), con alcune integrazioni al Papiro di Ossirinco, il 1606. Ma dei contributi che per il concorso Enrico Medda sceglie di sottoporre al giudizio della commissione il più celebre, il più apprezzato, è il grande studio sul docmio (15), per circa 130 pagine, che dimostrano impeccabile rigore su questioni di metrica e spaziano con elasticità fra le associazioni del docmio con cretico, molosso, baccheo, spondeo, trocheo, coriambo nella tragedia di Eschilo, di Sofocle, di Euripide, per un risultato da tempo riconosciuto, non solo in Italia, un modello di competenza tecnica.

Nell'insieme, un panorama di alto profilo, che rende senza dubbio Enrico Medda, per capacità critica, originalità, continuità della ricerca e assoluta familiarità con la filologia, pienamente idoneo per il ruolo di Professore Ordinario di Lingua e Letteratura Greca.

### **Giudizio collegiale della commissione**

Per il concorso da Professore Ordinario di Lingua e Letteratura Greca presso l'Università di Pisa, Enrico Medda, dal suo vasto elenco di pubblicazioni, ricco di 13 volumi, più di 50 contributi su riviste o volumi di prestigio e circa 15 recensioni, sceglie di sottoporre al giudizio della commissione 8 volumi e 7 contributi, del tutto congruenti con la declaratoria e con la tradizione critica del Settore Disciplinare indicato nel bando.

La produzione del candidato è caratterizzata da una spiccata competenza filologica, che si manifesta nell'acutezza d'indagine critico-testuale, mai fine a se stessa, ma punto di partenza e al contempo approdo finale di una pluralità di direttrici di analisi. Ambito d'interesse privilegiato è il teatro, specialmente il teatro tragico. In questo ambito, la costante attenzione alla critica del testo s'intreccia strettamente, per precisa scelta metodologica, a problemi interpretativi connessi alla drammaturgia, alla organizzazione dello spazio scenico, alla caratterizzazione dei personaggi, tanto che tra i differenti livelli d'indagine si stabilisce un mutuo scambio esegetico. Eccellente saggio di tale metodo di analisi è costituito dal recentissimo contributo (1), consistente nella pregevole edizione critica in tre tomi con traduzione, introduzione e commento dell'*Agamennone* di Eschilo. Dopo il precedente illustre rappresentato dal commento di Fraenkel, l'edizione di Medda costituirà punto di riferimento imprescindibile per gli studiosi di Eschilo. Il candidato attraversa infatti nel dettaglio il percorso storico-critico che ha condotto alla *constitutio textus*, mostrando la problematicità degli interventi congetturali e giungendo pertanto ad un'edizione 'aperta'. Il ricchissimo commento analizza con puntualità i vari aspetti posti dal testo, relativi alla messa in scena, al mito, alle scelte linguistiche e lessicali, aspetti che concorrono tutti alla restituzione del senso complessivo della tragedia. Aderente al testo e ad un tempo elegante è la traduzione italiana.

In ordine cronologico, tra gli studi dedicati all'*Agamennone*, precede la monografia del 2006 su Gottfried Hermann, sulle successive tappe di avvicinamento di Hermann alla tragedia, dall'analisi metrica a una fino allora inedita attenzione per la messa in scena, per giungere all'edizione postuma del 1852, particolarmente rivelatrice dell'impronta filosofica, kantiana, e linguistica - Hermann aveva collaborato con von Humboldt dal 1809 - della sua filologia (3). Segue, nel 2008, il saggio

dedicato alla tradizione manoscritta della tragedia (13), quindi, tra il 2009 e il 2012, si succedono prove d'interpretazione testuale di passi controversi: l'articolo di *Philologus* (12) dedicato al v. 723 e alla posizione del leoncino, una delle più suggestive immagini della trilogia, l'articolo di *Eikasmós* (10), sui versi 231-242 della *parodos* e sull'interpretazione del sacrificio d'Ifigenia alla luce delle fonti iconografiche, infine l'articolo di *Classical Quarterly* (11) che discute criticamente emendamenti e congetture sul v. 79 e sull'espressione Ἄρει δ'οὐκ ἐνὶ χώρᾳ, restituita con qualche difficoltà e sulla scia di Kayser e Herwerden.

L'importante raccolta di saggi del 2013, *La saggezza dell'illusione* (2), corona questo filone di studi riunendo 15 contributi già pubblicati e uno (Cap. XI) inedito dedicato all'analisi drammaturgica delle *Fenicie* in funzione della costituzione del testo. La raccolta, preceduta da un'introduzione generale, è corredata da una bibliografia, aggiornata rispetto a quella citata nei saggi riprodotti in versione originaria, e da tre utili indici, dei luoghi, dei nomi, dei termini e degli argomenti. Il filo della dimensione scenica, tra spazi e personaggi, percorre tutti gli studi e li collega alla innovativa ricerca condotta con Di Benedetto e pubblicata nel 1997 da Einaudi nel volume *La tragedia sulla scena*. Vi sono riprese le introduzioni BUR dei testi di elezione, l'*Oreste* e le *Fenicie* di Euripide, cui si affiancano le riflessioni sull'*Aiace* e sull'*Elettra* di Sofocle e l'analisi *per differentiam* delle due *Elette* di Sofocle e di Euripide. I contributi XII, XIII e XIV recuperano la linea di ricerca sulla preghiera e sulla forma del soliloquio, mentre i contributi XII, XIV e XV riguardano la parodia aristofanea. Apre la raccolta un saggio relativamente isolato sul pianto in tragedia e la conclude l'unico studio dedicato alla ricezione, agli *Appunti per un'Orestide Africana* di Pasolini.

Corredato da parole di Di Benedetto, è il denso studio su Omero e Sofocle (8), che nasce dalla tesi di laurea e appare presso la Scuola Normale di Pisa nel 1983, focalizzato sulla preghiera e sulla forma del soliloquio: proprio la scoperta nell'epica, nell'*Iliade* o nell'*Odissea*, della matrice per la preghiera in Sofocle rende qui nuovo il cammino della ricerca e già ricco di non comune maturità. Dei contributi che per il concorso Enrico Medda sceglie di sottoporre al giudizio della commissione il più celebre, il più apprezzato, è il grande studio sul docmio (15), per circa 130 pagine, che dimostrano impeccabile rigore su questioni di metrica e spaziano con elasticità fra le associazioni del docmio con cretico, molosso, baccheo, spondeo, trocheo, coriambo nella tragedia di Eschilo, di Sofocle, di Euripide, per un risultato da tempo riconosciuto, non solo in Italia, un modello di competenza tecnica. Del 2017 è il più recente contributo sul motivo del travestimento, funzionale nelle *Tesmoforiazuse* di Aristofane alla costruzione del personaggio di Agatone e ripensato tra genere comico e tragico (9).

Le edizioni BUR dell'*Oreste* nel 2001 (6) e delle *Fenicie* nel 2006 (4), dotate entrambe di ragionate introduzioni e di commenti puntuali, si confermano ottimi strumenti didattici, scientificamente accurati e informati. L'introduzione dell'*Oreste* (5-61) insiste sulle rappresentazioni della follia nella tragedia attica come moltiplicatore spettacolare con potenti implicazioni antropologiche, confrontando analogie e differenze nei comportamenti dei folli più clamorosi, l'*Aiace* di Sofocle, l'*Eracle* e l'*Oreste* di Euripide, sullo sfondo delle più trattenute rese eschilee di Oreste nelle *Coefore* e di Io nel *Prometeo incatenato* considerato autentico. L'appendice seguente (62-73) pone il problema di un altro celebre folle, il matricida Alcmeone di Argo, portato in scena sia da Sofocle sia da Euripide, per almeno due volte, sia dal latino Ennio, sebbene gli scarsi frammenti non consentano ipotesi sostenibili. La *Premessa al testo* (75-118), incrociando strutture del testo e commenti antichi, affronta problemi della messa in scena e della distribuzione delle parti, quindi ripercorre la tradizione con puntuali giustificazioni per scelte non coincidenti con l'edizione Murray di riferimento. L'introduzione delle *Fenicie* (5-76) tratta motivi e temi salienti della tragedia, come il modulo della *Teichoskopia* e le riflessioni sul potere nelle sue diverse interpretazioni, oltre a fornire buoni argomenti per ridiscutere l'esodo e i sospetti di autenticità suggeriti dalla sua lunghezza e complessità. La *Premessa al testo* (77-91) riprende prima la *vexata quaestio* della datazione, prosegue con le note di messa in scena e si conclude con una breve, ma utile, storia di questo testo compreso nella triade bizantina e tra i più letti nel corso dei secoli.

Enrico Medda offre prova di elasticità critica e di familiarità con lessico e stile della prosa, pur sempre al servizio della filologia, con il grande impegno su Lisia (5), in particolare per il testo di un Papiro di Ossirinco, il 1606, da colonne di un rotolo del II-III secolo che salvano, pur fra incolmabili lacune, alcune pagine della *Contro Ippoterse*, il passo iniziale della *Contro Teomnesto* e frammenti di sede non sicura. Per la BUR, è la raccolta di orazioni di Lisia (7), il gruppo XVI-XXXIV del Corpus e frammenti, con il testo, la traduzione, il commento per circa 600 pagine che spaziano fra la discussione, spesso erudita, di problemi peculiari, la ricostruzione in prospettiva storica e il sempre fertile uso della filologia, per un felice risultato, al servizio dell'auspicabile diffusione di Lisia presso un largo destinatario. E' dedicato specificamente al testo della *Contro Ippoterse* un contributo di filologia (14), che migliora in molti punti l'edizione di Grenfell e Hunt.

La Commissione, all'unanimità, dichiara che, per capacità critica, originalità, continuità della ricerca e assoluta familiarità con la filologia, Enrico Medda è pienamente idoneo per il ruolo di Professore Ordinario di Lingua e Letteratura Greca indicato nel bando.